

Conferma di Brandt:  
fu tenuto all'oscuro  
dell'affare Guillaume

A pag. 13

## L'Italia e la crisi del MEC agricolo

**L'A** CONSUTA «maratona» dei ministri dell'Agricoltura del MEC si è conclusa con la decisione di aumentare del 5% i prezzi d'intervento (minimi garantiti) dei prodotti agricoli. La decisione di ieri si muove lungo la vecchia e fallimentare linea protezionistica, senza però dare una «protezione» sufficiente a chi in passato l'aveva ottenuta (soprattutto i produttori francesi e olandesi). Le timide proposte del nostro ministro dell'Agricoltura di cambiare qualcosa nel vecchio sistema (mi riferisco alla richiesta di un intervento della Comunità per rianimare il credito agrario di esercizio) non sono state prese in considerazione.

Gli aumenti decisi, mentre provocano una spinta (anche psicologica) all'inflazione, non daranno un soldo in più ai nostri produttori che in generale spuntano prezzi più alti di quelli indicativi della Comunità, anche perché hanno costi di produzione molto più alti di ogni altro paese.

Le decisioni prese dimostrano quindi la palese incapacità dei governanti del MEC di dare una risposta comune e convincente, per l'immediato e per l'avvenire, non solo ai coltivatori che in queste settimane hanno clamorosamente protestato in tutti i paesi, ma anche ai consumatori europei.

La crisi del MEC ha toccato ormai il fondo e la richiesta di una «revisione generale» di tutto il sistema costruito è stata avanzata anche da quanti sino a ieri avevano esaltato e sottolineato le attuali strutture comunitarie. Alcuni giornalisti hanno rilevato che la crisi dirompente e irreversibile del MEC agricolo tocca il settore più «integrato» e più «regolato» della Comunità e quindi tocca il cuore stesso della costruzione europea. L'osservazione è apparentemente vera ma è superficiale, dato che il settore più «integrato» non è quello agricolo ma quello dei grandi monopoli industriali e finanziari, e la complessa e costosa «regolamentazione» agricola è stata fatta proprio per sottordinare l'agricoltura agli interessi del grande capitale.

Oggi i gruppi più «avanzati» del capitalismo europeo proiettati verso l'esportazione (soprattutto i gruppi tedeschi) non vogliono pagare l'elevato costo del protezionismo agricolo e delle bardature burocratiche comunitarie; essi aprono così una contraddizione nel blocco sociale dominante in Francia e anche in Italia, dove vaste masse di piccoli e medi produttori sono stati tacitati con la politica protezionistica e corporativa degli anni scorsi. Cosa fare di fronte a questa crisi? Noi paghiamo oggi più di altri il costo di una politica profondamente sbagliata che ha emarginato l'agricoltura e ha fatto gravare sui produttori rendite agrarie (basti pensare che abbiamo ancora la mezzadria e la colonia), rendite parassitarie (basti pensare alla pirateria della intermediazione nei mercati) e rendite monopolistiche (prezzi dei mezzi tecnici, costo del credito, industria alimentare che truffa i produttori come è risultato chiaro per gli zuccherieri).

L'organo ufficiale della DC (giovedì 19) ha notato che «i prezzi dei prodotti agricoli sono in fase discendente, quelli al consumo crescono ininterrottamente, senza pensare all'aumento vertiginoso che hanno subito le materie prime che servono all'agricoltura...». Bene. Ma il Popolo non può

Emanuele Macaluso

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SI ESTENDE IL MOVIMENTO PER IMPORRE UN DIVERSO INDIRIZZO ECONOMICO E SOCIALE

# SCIOPERI E CORTEI PER IL LAVORO E IN DIFESA DEL POTERE D'ACQUISTO

A Milano hanno manifestato i lavoratori della Borletti, l'azienda che ha posto in cassa integrazione 2500 operai — Giornata nazionale di lotta dei portuali — Fermi i marittimi a Venezia — Grande sciopero degli edili a Perugia — Alimentaristi in lotta nel Salernitano — Oggi riunione della segreteria della Federazione sindacale in vista del Comitato direttivo convocato per lunedì

## PRECISE RICHIESTE DELLE REGIONI PER MEZZOGIORNO, AGRICOLTURA, TRASPORTI, SANITA' E CASE



MILANO — La protesta davanti alla sede industriale dei lavoratori Borletti messi in cassa integrazione

### Le proposte delle Regioni

I presidenti delle regioni italiane hanno ribadito, in un lungo documento approvato a consensi, un incontro svoltosi a Bimini, quali sono le indicazioni politiche necessarie per fare fronte alla crisi del paese, rafforzando la democrazia e venendo incontro agli interessi delle grandi masse lavoratrici.

«Libertà democratiche e autonomie locali, riforme, nuovo modello di sviluppo, impegno per la rinascita del Mezzogiorno, riforma della pubblica amministrazione, nuova politica creditizia, diversi rapporti col parlamento, col governo: sono questi i temi di fondo del documento reso noto ieri mattina. Innanzitutto è stato chiesto con urgenza un incontro con il Presidente del consiglio, affinché il dialogo governo-regioni «sia realmente conclusivo e producente in vista della vicina scadenza della prima legislatura regionale che costituisce il riferimento necessario del dibattito politico nazionale».

«Parlamento e regioni devono individuare la precisa strategia che, nei prossimi mesi, servirà a riannodare — afferma il documento — il dibattito in-

(segue in penultima)

Il movimento che si batte per difendere i livelli di occupazione, il potere d'acquisto dei salari e per nuovi indirizzi di politica economica che consentano il superamento della grave crisi che ha colpito il Paese, si è articolato ieri in scioperi, cortei e assemblee che si sono svolti a Milano, Genova, Venezia, Perugia, Pagani (Salerno) e in quasi tutte le città portuali. La sintesi politica di questo schieramento di lotta — destinato ad estendersi nei prossimi giorni — si identifica sempre più nella necessità di collegare la sacrosanta protesta per la continua erosione di salari e stipendi, ai temi più generali delle riforme, dell'occupazione, degli investimenti nel Mezzogiorno, in particolare nel settore agricolo.

E' questo del resto il punto di fondo del dibattito sindacale in corso in vista della riunione del Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL, che inizierà dopodomani. Oggi la segreteria della Federazione sindacale si riunisce nuovamente per mettere a punto il documento che verrà presentato al Direttivo, mentre mercoledì prossimo (al termine dei lavori del Direttivo) i segretari confederali Lama (CGIL), Storti (CISL) e Vanni (UIL) terranno a Roma una conferenza stampa per illustrare i risultati dei lavori e la strategia di lotta dei sindacati.

A Milano i lavoratori della «Borletti» posti sotto cassa integrazione hanno dato luogo ad una forte e compatta manifestazione unitaria davanti alla sede industriale dei capoluoghi lombardi. Le lotte di questi lavoratori è particolarmente impegnativa, dal momento che la decisione di cassa integrazione della «Borletti» posti sotto cassa integrazione hanno dato luogo ad una forte e compatta manifestazione unitaria davanti alla sede industriale dei capoluoghi lombardi. Le lotte di questi lavoratori è particolarmente impegnativa, dal momento che la decisione

di cassa integrazione si caratterizza per gli smaccati significati di provocazione in essa contenuti. Basti pensare al particolare che soltanto qualche settimana fa, questi lavoratori erano costretti a pesanti turni di straordinario per mantenere i ritmi della produzione.

Genova ha avuto luogo un'altra contestazione manifestazione. Questa volta sono stati i lavoratori portuali, impegnati da mesi a duro lavoro in una dura lotta, ad effettuare un altro solo giorno di lavoro circa il 50% contro il 100% stabilito dalla cassa integrazione. La manifestazione si caratterizza per gli smaccati significati di provocazione in essa contenuti. Basti pensare al particolare che soltanto qualche settimana fa, questi lavoratori erano costretti a pesanti turni di straordinario per mantenere i ritmi della produzione.

Genova ha avuto luogo un'altra contestazione manifestazione. Questa volta sono stati i lavoratori portuali, impegnati da mesi a duro lavoro in una dura lotta, ad effettuare un altro solo giorno di lavoro circa il 50% stabilito dalla cassa integrazione. La manifestazione si caratterizza per gli smaccati significati di provocazione in essa contenuti. Basti pensare al particolare che soltanto qualche settimana fa, questi lavoratori erano costretti a pesanti turni di straordinario per mantenere i ritmi della produzione.

Perugia sono scesi in lotta gli edili. Il settore delle costruzioni registra alcuni dei nodi che dovrebbe essere — all'inizio di ottobre — la «verifica» quadripartita. Il malessere all'interno della coalizione nera (e forse soprattutto) della persistente crisi della Democrazia cristiana. Il partito che da tempo domina le leve principali del governo risulta tuttora incapace di esprimere una linea che tenga conto, anche solo in parte, delle esigenze di svecchiamento dei metodi e di rinnovamento degli indirizzi politici che vengono avanzate anche all'interno dello stesso Scudo crociato (è di ieri un riconoscimento esplicito in questo senso da parte dell'on. Benigno Zaccagnini, presidente del Consiglio ministeriale). Il partito che vieta agli agenti di iscriversi ad associazione di carattere sindacale, al suo partito di avere puntato al potere come fine a se stesso).

Nelle prime battute della ripresa politica autunnale si è giunti presto a una situazione paradossale: la segreteria dc, dinanzi alle richieste di chiarimento o alle critiche degli alleati, rifiuta di discutere; e intanto non convoca neppure una riunione della Direzione del partito, lasciando così l'impressione di voler far cadere su nulla le critiche che ci sono, e di rimanere sullo stesso paradosso. La dichiarazione rilasciata l'altro ieri da Fanfani dopo il colloquio a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio non contiene nessun riferimento a problemi concreti, se si esclude un accenno al discorso pronunciato dall'on. Rumor in occasione della inaugurazione della Fiera del Levante. Si tratta, come è noto, di un discorso che ha avuto un singolare destino: è finito a La Malfa — lo prendono ad esempio, e lo pongono a base di qualsiasi trattativa tra i partiti governativi, ma nessuno dice che cosa

A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE

OGGI

fra loro

I lettori cercino di capirci, e di scusarsi se li annoiamo, ma noi non possiamo rinunciare ad occuparci del «Gentile», il quotidiano di Montanelli (a proposito: ha cercato Montanelli di farsi perdonare da Camillo Celenza le irripetibili volgarità che scrive contro di lei?), ma anche lei, sfogliando il giornale, è certamente di Montanelli, che conosce i suoi lettori e sa che sono in grande maggioranza dame giocatrici di bridge, le quali, tra una mano e l'altra, parlano soprattutto di parentele. «Lui e Storoni, ma sì, l'avvocato, e lei, Lidia, è un magnifico e Ah, quel Montanelli che davano a Salvo, maggiore?». No, Quelli di Chianciano, «E quel Gino Pampanoli, che ha scritto anche lui un articolo ieri, è un loro nipote?» «Macché. Quello è un Piovene». «Ah, mi fa proprio piacere. Così si fanno i giornali. Avete visto per esempio l'appendice, il «Gentile» risulta tutto fatto in famiglia, e mentre gli altri fogli tendono, in un senso o nell'altro, ad accendere interessi, il «Gentile» si propone di spegnere le prime e di assopire i secondi. Quindi Storoni in prima e Storoni in terza. Roba eugenia, di persone ebrege che hanno figli e nipoti. Vedrete che non ci lasceranno mai soli.

Fortebraccio

Sabato 21 settembre 1974 / L. 150

La CIA finanziò  
le serrate per gettare  
il Cile nel caos

A pag. 14

## CONCLUSO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA COMUNITÀ A BRUXELLES

## Deludente compromesso sull'agricoltura nella CEE

Deciso l'aumento del 5% dei prezzi agricoli — Il rincaro costerà cento miliardi, provocherà un aumento dei prezzi al consumo e lascerà insoddisfatti gli agricoltori che chiedono interventi strutturali — Le reazioni in Italia

Nostre servizi

BRUXELLES, 20 — Un compromesso tanto faticoso quanto debole è stato raggiunto verso le 7 di stamane dai ministri CEE dell'agricoltura, dopo tre giorni e una intera nottata passati a discutere, con toni sempre più acesi, il problema dei prezzi agricoli. I prezzi che dovrebbero essere garantiti al produttore - della Comunità

sono stati aumentati del 5 per cento, a partire dal prossimo 1 ottobre. Si tratta di una misura che copre, da sola, circa un quinto di miliardi, si «nove» che genererà quasi sicuramente un aumento dei prezzi al consumo intorno allo 0,5 per cento, che lascerà insoddisfatti gli agricoltori i quali chiedevano un incremento più consistente (Francia, Benelux, eccetera) e, soprattutto, inter-

CINQUE GLI OPERAI  
MORTI IERI  
SUI LUOGHI DI LAVORO

A PAGINA 4

Paolo Forcellini

(segue in penultima)

(segue in penultima)